



Reggio Emilia
città
delle persone

***PIANO PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE
DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ DEL
COMUNE DI REGGIO EMILIA 2016-2018***

31 gennaio 2016

INTRODUZIONE

La legge 190/2012 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* disciplina e riordina la normativa in materia di lotta alla corruzione nella PA, in attuazione delle Convenzioni internazionali contro la corruzione.

Si introducono una serie di misure organizzative e di strumenti che interessano sia il livello nazionale che quello locale per prevenire fenomeni corruttivi nella Pubblica Amministrazione.

A livello locale, la legge prevede che le pubbliche amministrazioni debbano individuare un Responsabile della prevenzione della corruzione, che di norma coincide con il Segretario comunale.

Tra i compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione vi è quello di predisporre il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione che individui le attività a maggior rischio corruzione e gli interventi di formazione e controllo utili a prevenire tale fenomeno

Il Piano deve essere adottato annualmente dalla Giunta Comunale, sulla base della proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, previa delibera di indirizzi approvata dal Consiglio Comunale, così come previsto dalla recente determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015.

Il quadro normativo sull’anticorruzione è stato poi completato da altri interventi normativi:

- *Decreto Legislativo n. 33 del 2013 “Obblighi di pubblicità e trasparenza con adozione di un apposito piano”*
- *Decreto Legislativo n. 39 del 2013 “Regime delle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni”*
- *DPR n. 62 del 2013 “Regole di condotta dei pubblici dipendenti con adozione del codice di comportamento dei dipendenti”*

I PIANI E I PROTOCOLLI DI LEGALITA' PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA

PIANO PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA' NEL COMUNE DI REGGIO EMILIA 2014

Con Deliberazione n. 19 del 05/02/2014 la Giunta Comunale, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, ha approvato il primo PIANO PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA' NEL COMUNE DI REGGIO EMILIA riferito all'annualità 2014. Infatti, per l'anno 2014, in fase di prima applicazione, il Piano ha avuto validità annuale.

Al piano sono allegati:

1. Il Piano per la trasparenza e l'integrità,
2. Il codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Reggio Emilia,
3. Il documento di mappatura dei rischi con l'indicazione delle azioni correttive e delle responsabilità,
4. Fac-simili di attestazioni di responsabilità da rendere da parte dei dirigenti e dei dipendenti dell'Ente.

PIANO PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA' NEL COMUNE DI REGGIO EMILIA 2015-2017

Con Deliberazione n. 44 del 19/03/2015 la Giunta Comunale, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, ha approvato il PIANO PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ 2015-2017 NEL COMUNE DI REGGIO EMILIA E RELATIVI ALLEGATI:

1. Il Piano per la trasparenza e l'integrità,
2. Il codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Reggio Emilia,
3. Il documento di mappatura dei rischi con l'indicazione delle azioni correttive e delle responsabilità,
4. Fac-simili di attestazioni di responsabilità da rendere da parte dei dirigenti e dei dipendenti dell'Ente.

Sul tema dell'anticorruzione e della legalità, nel corso del 2015 l'Amministrazione ha messo in campo diverse azioni e progetti strategici per legalità, la prevenzione della corruzione, dei controlli antimafia e dei controlli in genere.

Nel 2015 il Comune di Reggio Emilia ha costruito insieme all'associazione "Avviso pubblico" (associazione nata nel 1996 con l'intento di collegare ed organizzare gli amministratori pubblici che concretamente si impegnano a promuovere la cultura della legalità) un importante percorso di formazione per trasmettere più strumenti tecnici e culturali sul tema della prevenzione della corruzione, coinvolgendo nelle lezioni tutti i dipendenti ed i dirigenti dell'Ente.

Nel mese di dicembre inoltre è stata realizzata l'attività di monitoraggio del piano 2015-2017 con la partecipazione di tutti i dirigenti dell'Ente, che hanno predisposto specifiche relazioni.

L'Amministrazione ha avviato già nel corso del 2015, un nuovo progetto sulla prevenzione della corruzione e delle condotte illecite, che proseguirà anche nel 2016 e verrà realizzato con la collaborazione di altre Istituzioni della città, nonché con le associazioni di cittadini, imprese e professionisti.

Infatti, con la deliberazione n. 228 del 10/12/2015 la Giunta Comunale ha approvato l'avvio del progetto denominato "Anticorruzione Sociale" con il quale l'Amministrazione avvierà un percorso di confronto con la città sul tema dell'Anticorruzione e della legalità.

Nel 2015, con deliberazione di Giunta Comunale n. 227 del 10/12/2015 è stata inoltre approvata la disciplina organizzativa e procedurale del whistleblowing per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite, avanzate dai dipendenti e collaboratori del Comune di Reggio Emilia, coerente con le direttive fornite da ANAC nella Determinazione n.6 e che vedrà nel corso del 2016 l'avvio di una specifica procedura interna di gestione informatizzata delle segnalazioni.

I PROTOCOLLI DI LEGALITÀ DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA

Sul tema della legalità il comune di Reggio Emilia ha approvato alcuni importanti protocolli di legalità e appositi provvedimenti tra i quali:

- IL PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PREVENZIONE DEI TENTATIVI DI INFILTRAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NEL SETTORE DEGLI APPALTI E CONCESSIONI DI LAVORI PUBBLICI con la locale Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo (approvato con deliberazione G.C. n. 7742/154 del 17/5/2011) che integra ed estende il ricorso alle comunicazioni e informazioni antimafia anche al di sotto delle soglie economiche previste dalla normativa antimafia;

- IL PROTOCOLLO DI LEGALITÀ PER LA PREVENZIONE DEI TENTATIVI DI INFILTRAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NEL SETTORE DELL'EDILIZIA PRIVATA E DELL'URBANISTICA tra la prefettura di Reggio Emilia e il Comune di Reggio Emilia volto ad estendere le cautele antimafia anche nei settori dell'Urbanistica e dell'Edilizia ed all'intera filiera dei richiedenti di titoli abitativi.

Per l'attuazione dei protocolli sarà necessario attuare apposite misure organizzative per costituire uffici ad hoc, dotati di sufficienti risorse umane e finanziarie.

Inoltre, il Comune di Reggio Emilia con deliberazione di Consiglio Comunale n. 168 del 21/09/2015 ha approvato varianti normative specifiche al PSC e al Regolamento urbanistico edilizio finalizzate a disciplinare la programmazione delle previsioni urbanistico-territoriali in ordine alla localizzazione delle "Attività ludico-ricreative con problematiche di impatto" al fine di combattere il fenomeno della ludopatia e le connesse attività criminali.

DEFINIZIONE DI CORRUZIONE

Il Comune di Reggio Emilia ha provveduto alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione, individuato nella figura del Segretario Generale con decreto sindacale del 19 giugno 2015, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 ha fornito linee guida per l'aggiornamento del Piano anticorruzione, alla luce della valutazione dei piani di prevenzione della corruzione operata su un campione di 1.911 piani nell'anno 2015, e della giornata di confronto con i Responsabili anticorruzione presso le pubbliche amministrazioni.

L'aggiornamento 2016 del piano anticorruzione del Comune di Reggio Emilia tiene conto di queste indicazioni.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha chiarito la **definizione di corruzione**, più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, e coincidente con la:

“MALADMINISTRATION”

intesa quale assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi (art. 1, comma 12, l. n. 190) in capo al Responsabile per la prevenzione della corruzione, tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività amministrativa mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Infatti l'art. 98 della Costituzione dispone che il dipendente pubblico è al servizio esclusivo della Nazione e come tale è tenuto a segnalare condotte illecite e di mala amministrazione che di cui è a conoscenza in occasione del proprio ufficio.

Al fine di realizzare la prevenzione della corruzione perciò l'attività del Responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'amministrazione, nonché con Enti ed associazioni esterne al Comune e con i cittadini.

IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016-2018 - LA COSTRUZIONE PARTECIPATA DEL PIANO

Il Piano per il 2016-2018 è il frutto di un lungo percorso di lavoro partecipativo.

La partecipazione ha coinvolto in una prima fase i cittadini ed i dipendenti del Comune.

La partecipazione è stata avviata con la pubblicazione dell'Avviso pubblico rivolto ai cittadini e pubblicato sul sito del Comune (nota prot.60496 del 15/12/2015), con la quale si è chiesto ai cittadini di voler inoltrare al Responsabile per la prevenzione della corruzione proposte per l'aggiornamento del Piano anticorruzione 2016-2018.

Il medesimo invito è stato rivolto ai dipendenti del Comune attraverso la rete intranet.

Il 12 gennaio 2016 si è tenuta una riunione del Responsabile per la prevenzione della corruzione e dell'assessore all'Anticorruzione, con tutti i dirigenti ai quali sono state illustrate le linee guida per l'aggiornamento del piano ed è stata fornita tutta la documentazione in materia.

Inoltre si sono tenuti gruppi di lavoro con i dirigenti ed i dipendenti dei singoli servizi coinvolti, insieme al Responsabile per la prevenzione della corruzione, per condividere con tutti i servizi gli indirizzi e soprattutto per raccogliere dai dipendenti stessi riflessioni e proposte.

A seguito di queste riunioni, i dirigenti hanno avviato il lavoro di predisposizione della mappatura dei processi, l'identificazione, l'analisi e la ponderazione dei rischi, le misure di prevenzione compilando apposite schede.

Le linee guida fornite nelle riunioni con i dipendenti e di dirigenti, oltre a quelle indicate dall'ANAC nella determinazione n. 12/2015, sono state:

- Il processo di gestione del rischio corruzione è svolto in modo partecipato nei servizi;
- Il processo di gestione del rischio corruzione è svolto in modo concreto, all'interno degli uffici, in collaborazione con coloro che operano nel processo di lavoro e quindi conoscono più da vicino i momenti di rischio corruttivo;
- Le misure di prevenzione sono sostenibili, specifiche, efficaci e monitorabili;
- Il Piano anticorruzione deve essere conosciuto da ogni dipendente del servizio e costituire un quotidiano strumento di lavoro;
- Il Piano stimola il dipendente ed il dirigente ad analizzare e valutare il proprio processo di lavoro alla luce del rischio corruzione e di mala gestione in genere, sollecitando un particolare attenzione che va oltre la semplice mansione lavorativa;
- Il Piano, che si affianca al codice di comportamento, mira a costituire linee guida per la condotta dei dipendenti e dirigenti, tali da diventare naturali nel comportamento quotidiano.

In data 25 gennaio 2016, il Consiglio comunale, inoltre, ha approvato gli indirizzi del Comune di Reggio Emilia per la predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione.

I SOGGETTI CHE PARTECIPANO ALLA PREDISPOSIZIONE E ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

I soggetti che sono coinvolti nella predisposizione e attuazione del Piano sono:

1. I CITTADINI

La redazione del Piano anticorruzione, avviene attraverso la partecipazione dei cittadini, interpellati con un avviso pubblico dal Responsabile anticorruzione. Inoltre, il Comune nell'attuazione del PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016/2018 realizzerà, nell'ambito dei rischi e delle relative misure anticorruzione che comportino l'interazione con Enti ed associazioni esterne al Comune, tavoli di lavoro sui singoli rischi che prevedono la partecipazione di enti ed associazioni esterne. Ciò allo scopo di prendere in esame anche punti di vista esterni all'Ente e predisporre misure di prevenzione che vanno oltre le singole azioni del Comune, in un sistema di rete di prevenzione della corruzione. E' stata inoltre istituita una casella di posta elettronica certificata: anticorruzione@municipio.re.it, alla quale i cittadini possono scrivere per segnalare casi di corruzione e mala gestione.

2. GLI ORGANI DI INDIRIZZO E DEI VERTICI AMMINISTRATIVI (GIUNTA E CONSIGLIO)

Al fine di dare concretezza e forza ai Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione ed alla corretta individuazione delle misure di prevenzione è stato importante il coinvolgimento dei componenti degli organi di indirizzo della "politica" ed in particolare quindi del Consiglio Comunale, sia in sede di commissioni che in sede di adunanza.

Pertanto il Consiglio comunale del Comune di Reggio Emilia ha approvato con delibera n. 10 del 25/01/2016 il documento "INDIRIZZI SULL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE ANNI 2016/2018" al quale si rimanda per ulteriori approfondimenti.

La Giunta Comunale del Comune di Reggio Emilia, sulla base di tali indirizzi, adotta il presente piano e ne considera l'attuazione centrale per il perseguimento del programma di legalità, per la messa in campo delle azioni di prevenzione della corruzione, dei controlli antimafia e dei controlli in genere.

3. IL RESPONSABILE ANTICORRUZIONE

Il Responsabile della prevenzione della corruzione del Comune di Reggio Emilia è la Segretaria Generale, Rosa Iovinella. Il Responsabile della prevenzione della corruzione rappresenta uno dei soggetti fondamentali nell'ambito della normativa sulla

prevenzione della corruzione e della trasparenza. La l. 190/2012 prevede che in ciascuna amministrazione sia nominato un Responsabile della prevenzione della corruzione (art. 1, co. 7). Nella circolare 1/2013 del Dipartimento della funzione pubblica sono stati forniti indirizzi circa i requisiti soggettivi del responsabile, le modalità ed i criteri di nomina, i compiti e le responsabilità.

Si individua in capo al Responsabile della prevenzione della corruzione una responsabilità di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione nei casi ivi previsti. Questi può andare esente dalla responsabilità in caso di commissione di reati se dimostra di avere proposto un Piano triennale di prevenzione della corruzione con misure adeguate e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

4. I DIRIGENTI

I referenti anticorruzione nel Comune di Reggio Emilia sono tutti i Dirigenti dei Servizi e i Direttori delle Aree. I Dirigenti svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri per la formazione e il monitoraggio del Piano triennale di prevenzione della corruzione e sull'attuazione delle misure. La collaborazione è, infatti, fondamentale per consentire al Responsabile della prevenzione della corruzione e alla Giunta Comunale che adotta il Piano triennale di prevenzione della corruzione di definire misure concrete e sostenibili da un punto di vista organizzativo entro tempi chiaramente definiti.

5. L'OIV

L'Anac precisa che nei Piani occorre dare adeguato riconoscimento agli OIV considerando che il loro ruolo è di rilievo anche per la verifica della coerenza tra gli obiettivi di performance organizzativa e individuale e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Pertanto i dirigenti vanno valutati anche sull'attuazione delle misure anticorruzione e trasparenza.

6. I DIPENDENTI

Nelle previsioni di legge e nel PNA il coinvolgimento dei dipendenti è assicurato con la partecipazione al processo di gestione del rischio e con l'obbligo di osservare le misure contenute nel Piano triennale di prevenzione della corruzione (art. 1, co. 14, della l. 190/2012).

Il coinvolgimento di tutto il personale in servizio (ivi compresi anche gli eventuali collaboratori a tempo determinato o i collaboratori esterni) è decisivo per la qualità del Piano triennale di prevenzione della corruzione e delle relative misure, così come

un'ampia condivisione dell'obiettivo di fondo alla lotta alla corruzione e dei valori che sono alla base del Codice di comportamento dell'amministrazione.

Il coinvolgimento è assicurato:

- a) in termini di partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- b) di partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- c) in sede di attuazione delle misure.

7. I SINDACATI

I Sindacati sono chiamati a partecipare alla formazione del piano attraverso idonea informativa, soprattutto per quanto riguarda le disposizioni in materia di personale. Il Piano sarà inviato ai sindacati per la dovuta informativa.

IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione è costruito in modo concreto e partecipato, specificatamente sulla realtà del Comune di Reggio Emilia.

A tal fine i dirigenti procedono ad una analisi del processo di gestione del rischio in modo analitico e partecipato dagli uffici.

Le fasi del processo di gestione del rischio sono quelle individuata dall'ANAC:

a) ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

b) MAPPATURA DEI PROCESSI

(che sarà effettuata su tutta l'attività svolta dall'amministrazione nell'arco delle annualità 2016-2017)

c) VALUTAZIONE DEL RISCHIO

d) TRATTAMENTO DEL RISCHIO

(che deve consistere in misure concrete, sostenibili e verificabili).

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

Attraverso questo tipo di analisi, fortemente raccomandata dall'ANAC, si intende favorire la predisposizione di Piani triennali di prevenzione della corruzione contestualizzati e, quindi, potenzialmente più efficaci a livello di ogni specifica amministrazione o ente.

Per la definizione del contesto esterno è stata fatta una riunione in Prefettura, con i responsabili anticorruzione dei Comuni della provincia, nonché il Responsabile della prevenzione della corruzione della Provincia stessa, al fine di predisporre un'analisi del contesto partecipata e ragionata.

Rispetto al piano 2015-2017, l'aggiornamento del piano 2016-18 deve dedicare alla ricostruzione del contesto esterno un'attenzione del tutto nuova, dal momento che proprio a fine gennaio 2015 magistratura e forze dell'ordine hanno portato a termine l'inchiesta, denominata "**operazione Aemilia**", che ha riguardato oltre duecento soggetti accusati di appartenere alla 'ndrangheta. Il processo inizierà nei prossimi mesi.

OPERAZIONE AEMILIA

Per ricostruire sinteticamente il quadro emerso dall'inchiesta si riportano integralmente alcuni stralci tratti dal Dossier 2014/15 dell'Associazione Libera .

La complessa inchiesta ha riguardato in totale 117 persone, di cui cinquantaquattro sono state accusate del delitto di associazione mafiosa e quattro di concorso esterno in associazione mafiosa; altre imputazioni sollevate sono state quelle di estorsione, usura e reimpiego di denaro proveniente da altro delitto.

L'origine di questo insediamento di 'ndrangheta in Emilia è stato collocato indietro nel tempo: il punto di partenza delle attività criminali, infatti, è stato considerato il 9 giugno 1982, quando a Quattro Castella, un piccolo centro in provincia di Reggio Emilia, arrivò in soggiorno obbligato Antonio Dragone, il bidello della scuola elementare di Cutro (KR), un soggetto all'apparenza innocuo, ma in realtà preceduto dalla sua fama di boss della locale 'ndrina. Attorno a lui si coagulò una cellula criminale formata da altri mafiosi in soggiorno obbligato in Emilia e alcuni manovali e autotrasportatori provenienti da Cutro e dintorni. A fare loro contorno parenti e amici, giunti in questo territorio per motivi di lavoro o richiamati in loco dallo stesso Dragone.

Il primo business ad essere organizzato su larga scala fin dall'inizio è stato, ovviamente, il traffico di sostanze stupefacenti.

Scrive il Gip Zioldi: "le evidenze indiziarie appaiono affatto concordi nel condurre a ritenere operante nella parte occidentale dell'Emilia, da oltre un ventennio, una cellula 'ndranghetista di derivazione cutrese che, attraverso un processo di progressiva emancipazione rispetto alla cosca, ha guadagnato in autonomia ed autorevolezza sul piano economico-finanziario, mantenendo sostanzialmente inalterata la cifra della propria capacità di intimidazione, peraltro adeguata al mutato ordine delle cose. L'attività illecita si coagula senz'altro - qui trovando plastica manifestazione e concreta visibilità - attorno a soggetti che hanno il proprio indiscutibile centro di riferimento nella città di Reggio Emilia; in quel territorio, inoltre si è consumata o ideata la più parte dei reati fine, a conferma diretta del fatto che il pregiudizio dell'ordine pubblico è venuto ad emersione proprio nella Città del Tricolore". L'asset fondamentale dell'organizzazione è stata la capacità di innovare continuamente, mantenendo solidi radici nel tempo e nello spazio: uno spazio dilatato dalla Calabria fino ad arrivare all'Emilia, senza soluzione di continuità. Le caratteristiche principali riscontrate nella 'ndrangheta delocalizzata in Emilia sono l'assenza di una pluralità di locali o 'ndrine - il dato contrario è stato riscontrato in Lombardia, Piemonte e Liguria dove invece sono state attivate 'ndrine originali e autonome -; la spiccata vocazione imprenditoriale della cosca; la grande disponibilità finanziaria messa in campo per inquinare l'economia legale; la capacità di corrompere e utilizzare funzioni pubbliche a proprio esclusivo vantaggio.

Le accuse principali rivolte agli indagati sono quelle di aver costituito un'associazione mafiosa secondo la previsione dell'art. 416 bis c.p. Un sodalizio criminale che quindi utilizza il metodo mafioso, caratterizzato dalla forza di intimidazione del vincolo

associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, per commettere delitti contro il patrimonio, attività di riciclaggio e di riutilizzo di denaro di provenienza illecita in attività economiche e corruzione.

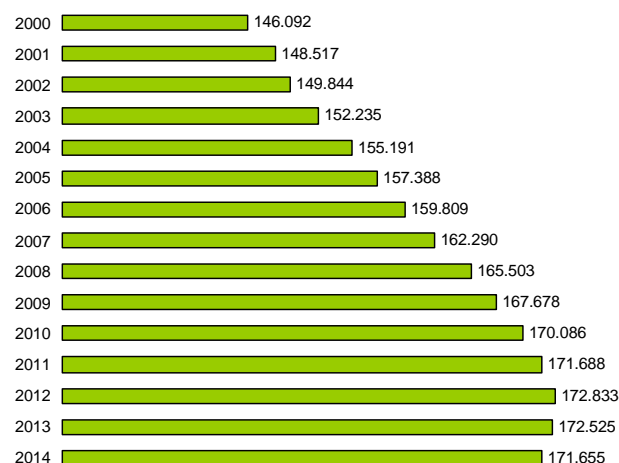
A corollario di questi, sono stati contestati anche altri reati quali traffico, di droga, intestazione fittizia di beni e la ricettazione, truffa e bancarotta fraudolenta, emissione e utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, uso illegittimo di carte di credito, accesso abusivo a sistemi informatici, contraffazione di prodotti. E ancora, tra i delitti commessi, commercio di sostanze stupefacenti, minacce, estorsioni e usura, furti, danneggiamenti, incendi, delitti in materia di armi e munizionamento.

I settori maggiormente interessati sono stati quindi quelli dell'edilizia, soprattutto privata, appalti e subappalti, autotrasporti.

IL CONTESTO DEMOGRAFICO AL 31/12/2014 (ESTRATTO DAL DUP 2015-2017)

La popolazione

I cittadini residenti nel Comune di Reggio Emilia sono 171.655. Dal 2003 al 2010 la popolazione è aumentata di circa 2.500 unità ogni anno per poi rallentare la sua crescita: negli ultimi due anni la popolazione è diminuita di 1.178 unità (-0,7%).

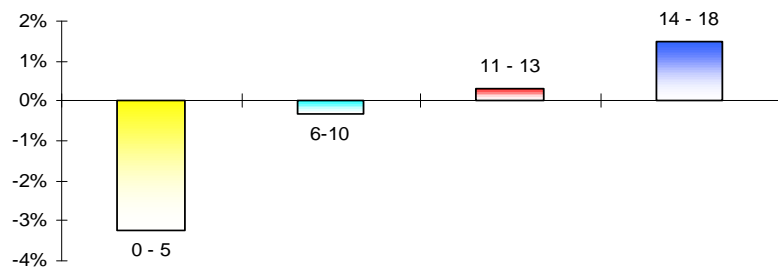


Fonte: Osservatorio Politiche - Comune RE

Dal 2010 al 2014 i flussi migratori registrano una diminuzione in entrata (-789 unità) e un notevole aumento in uscita (+ 1.757 unità). Nel 2014 il tasso di crescita naturale registra un saldo positivo (le nascite superano i decessi), ma il tasso di natalità dal 2012 al 2014 è sceso da 9,9 a 9,4 (ogni mille abitanti)¹. L'invecchiamento della popolazione è un fenomeno in crescita; dal 2011 l'indice di vecchiaia, definito come il rapporto percentuale tra la popolazione in età anziana (65 anni e più) e la popolazione in età giovanile (meno di 15 anni) è tornato a salire: nel 2014 è pari a 133,0.

I minori

I minori (0-18) sono 32.301 (18,7% sulla popolazione complessiva). Dal 2013 al 2014 sono diminuiti i bambini nella fascia della prima infanzia (0-5 anni) e nella fascia 6-10 anni, mentre le classi di età successive (11-18 anni) registrano una variazione positiva.

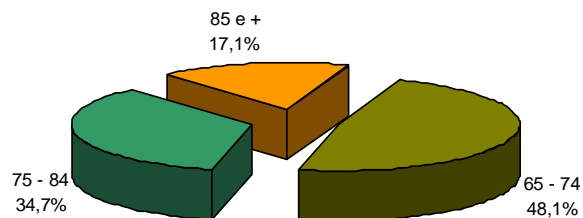


Fonte: Osservatorio Politiche - Comune RE

Gli anziani

Gli anziani (65 e +) sono 34.448 (+447 unità rispetto al 2013). Negli ultimi due anni la percentuale di anziani sulla popolazione è passata dal 19,7% al 20%.

Significativa è la presenza di “grandi anziani” (85 e +): dal 2003 al 2014 sono passati da 5.760 a 5.904 rappresentano il 17,1% di tutta la popolazione anziana.



Fonte: Osservatorio Politiche - Comune RE

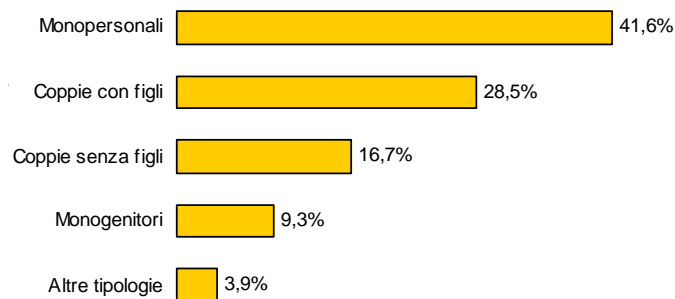
Le famiglie

Le famiglie sono 78.088: rispetto al 2013 ci sono 659 famiglie in meno. La dimensione media familiare è 2,2. Nel 2014 diminuiscono, pur continuando ad essere la principale tipologia familiare, le famiglie monopersonali (-1,6%).

Sul totale delle famiglie le coppie con figli rappresentano il 28,5%, quelle senza figli il 16,7%. Dal 2013 al 2014 sono diminuite le coppie coniugate con figli (-0,8%) e quelle coniugate senza figli (-0,7%), mentre sono aumentate le coppie di fatto con figli (+1,9%) e quelle di fatto senza figli (+2,8%).

Le famiglie monogenitoriali sono 7.283. Nel 2014 queste famiglie costituiscono il 9,3% di tutti i nuclei familiari. Nella maggioranza dei nuclei monogenitoriali il genitore solo è la madre (84,3%).

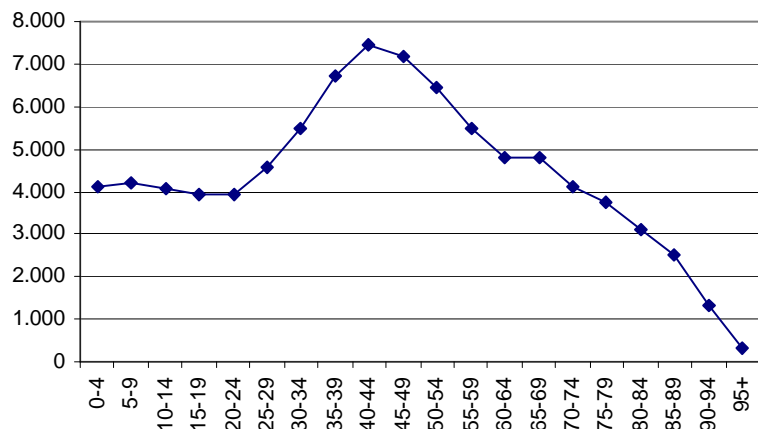
Le famiglie monopersonali sono 32.464. Il gruppo più consistente è costituito dalle persone di età compresa tra 30 e 44 anni (29,3%). Seguono poi le persone di età compresa tra 45 e 54 anni (17,3%) e gli anziani con più di 80 anni (15,2%). Per quanto riguarda lo stato civile delle persone sole, il 45,7% è celibe o nubile (non ha mai sperimentato o legalizzato la convivenza matrimoniale).



Fonte: Osservatorio Politiche - Comune RE

La presenza femminile

Le donne residenti sono 88.376 (51,4% della popolazione). Il 27,4% di tutte le donne residenti si colloca nella fascia di età tra i 25 e i 44 anni. Inoltre il 4,7% ha più di 85 anni. Le donne sole sono 17.326 (il 10% si colloca nella fascia 40-44 anni e il 15,2% in quella superiore agli 80 anni). Le donne straniere residenti sono 15.478 (17,5% di tutte le donne residenti).



Fonte: Osservatorio Politiche - Comune RE

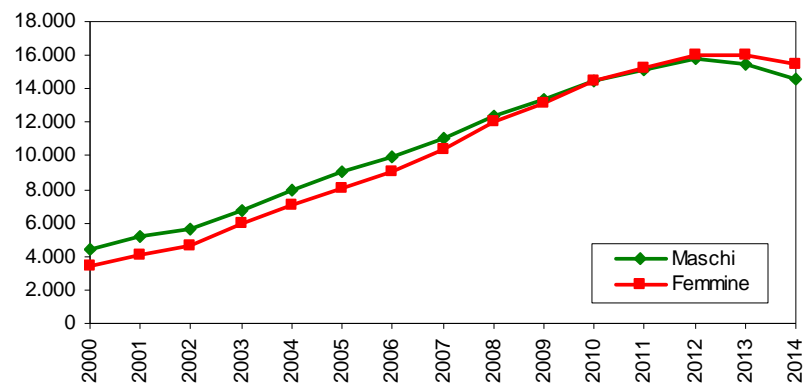
La presenza straniera

I cittadini stranieri sono 30.048 (l'89% proviene da paesi extraeuropei e l'11% da quelli europei). Dal 2012 al 2014 la presenza straniera registra una diminuzione in termini assoluti (-1.748 presenze) e in termini percentuali (dal 18,4% al 17,5%).

La Cina che nel 2013 era la nazionalità più rappresentativa, nel 2014 registra 705 presenze in meno, mentre con il 13,5% è l'Albania a registrare il maggior numero di presenze.

Dal 2013 al 2014 diminuiscono i bambini stranieri di età inferiore a 5 anni (-10,5%) e i giovani tra i 20 e i 24 anni (-9,7%). Variazioni positive si registrano invece nelle classi superiori ai 50 anni. Cresce la percentuale di stranieri che abitano stabilmente a Reggio Emilia: il 60,4% vi risiede da almeno cinque anni.

Dal 2013 al 2014 diminuisce l'incidenza delle famiglie straniere sul totale delle famiglie (-3,8%). Le famiglie monogenitoriali che nel 2013 rappresentavano il 50,5% delle famiglie, nel 2013 sono scese al 48,9%.



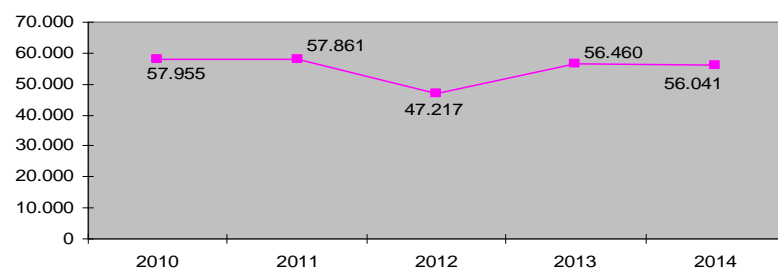
Fonte: Osservatorio Politiche - Comune RE

IL CONTESTO ECONOMICO PROVINCIALE

Le imprese

Alla fine del 2014, in provincia di Reggio Emilia si contano 56.041 imprese. Nonostante la diminuzione delle imprese rispetto al 2013, nel 2014 quelle cancellate sono state inferiori a quelle nuove che si sono iscritte registrando così un saldo positivo di 175 unità. I settori che sono risultati in crescita appartengono al terziario, mentre i settori che in un anno hanno visto ridursi maggiormente la propria consistenza sono il commercio, l'agricoltura, le costruzioni e le attività manifatturiere.

È da segnalare che nel 2014 hanno raggiunto quota 42 le start-up innovative presenti in provincia di Reggio Emilia. Alle prime 16 imprese iscritte nel 2013 nella sezione speciale del registro imprese della Camera di Commercio, se ne sono aggiunte altre 25 nel 2014. Le imprese della provincia di Reggio Emilia che fanno innovazione in ambito tecnologico sono situate prevalentemente nel comune capoluogo (24 imprese, il 57,1% del totale). Le start-up innovative sono tutte di dimensione piccolissima, ovvero sotto i 10 addetti.



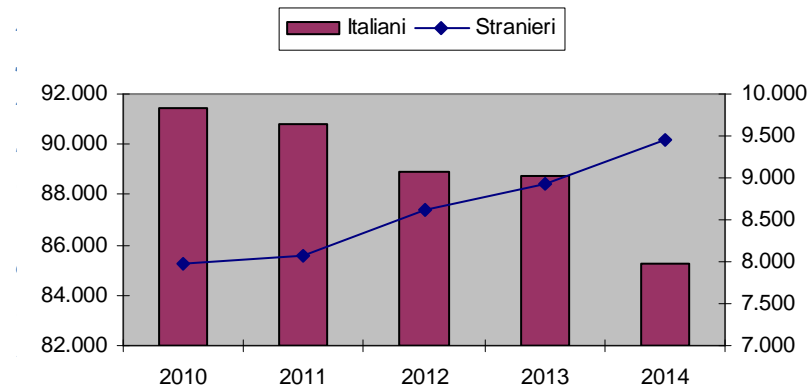
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCLAA di Reggio Emilia su dati Infocamere

Gli imprenditori

Le persone iscritte al registro delle imprese sono 94.840 (71.410 maschi e 23.430 femmine).

Le persone straniere rappresentano il 10% (9.456).

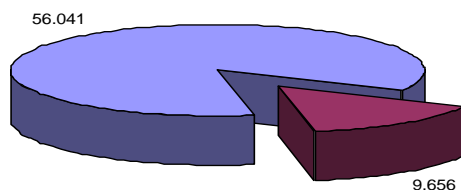
Dal 2010 al 2014 le persone italiane sono diminuite, mentre sono aumentate quelle straniere.



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA di Reggio Emilia su dati Infocamere

Le imprese femminili

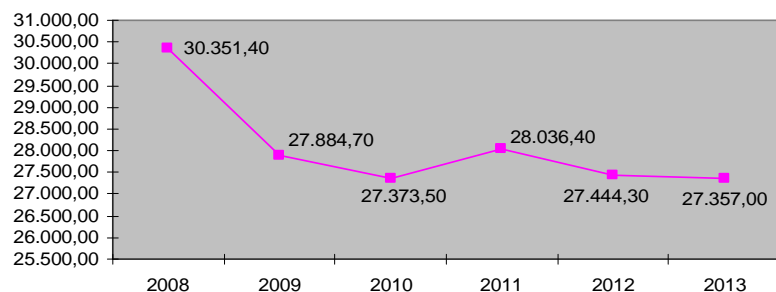
Alla fine del 2014 il tasso di femminilizzazione provinciale è pari a 17,2% e dal 2013 si è ridotto di un punto percentuale. Le imprese femminili sono 9.656. la percentuale più elevata delle imprese femminili (62,5%) di registra nelle attività del terziario (servizi alla servizi alla persona).



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA

Il reddito

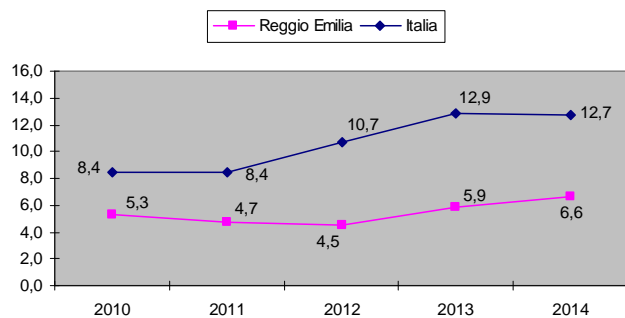
La forte contrazione del reddito medio pro capite si è registrata nel 2009 con una diminuzione di quasi 2.500 euro rispetto al 2008. Dal 2009 il reddito medio pro capite si è attestato, pur con qualche oscillazione, al di sopra di 27.000 euro. Nel 2013 è pari a 27.357,00 euro.



Fonte: Istituto Tagliacarne - Roma

Il lavoro

Nel 2014 si registra per Reggio Emilia un tasso di occupazione del 65,8% e un tasso di disoccupazione del 6,6% (il tasso di disoccupazione a livello nazionale è 12,7%). A Reggio Emilia nel 2014 il tasso di occupazione femminile è pari al 58,2%, mentre quello maschile è 73,4%. È da rilevare però un tasso di disoccupazione provinciale per genere pari a 6,9%, evidenziando un valore al di sotto della media regionale (9,5%) e nazionale (13,8%).



Fonte: ISTAT

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Il contesto interno contempla una dotazione organica di n. 1.600 dipendenti, n. 22 dirigenti, n. 3 Direttori d'Area.

Il Comune si articola in Aree e Servizi.

Le aree fanno capo a Direttori di Area, i Servizi ad un dirigente (tranne che per alcuni servizi si evidenzia anche la presenza di un dirigente di staff).

Gli strumenti di programmazione sono tutti regolarmente approvati nei termini di legge.

La situazione economico finanziaria risulta corretta ed in equilibrio dagli atti contabili.

Non ci sono procedimenti disciplinari per reati contro la pubblica amministrazione, né fattispecie di corruzione che hanno coinvolto impiegati o dirigenti.

Il contesto interno non è ancora pienamente consapevole dell'importanza del Piano anticorruzione e delle misure di prevenzione della corruzione in genere. L'apparato amministrativo rimanda il messaggio che la corruzione è un problema esterno all'Ente e che non appartiene alle emergenze del vissuto quotidiano. Ciò rende la formazione e gli interventi sull'anticorruzione particolarmente delicati ed importanti, affinché siano percepiti come utili e di supporto all'Ente.

Infatti un ruolo importante è affidato alla formazione, che l'ufficio personale già sta programmando per il 2016, in collaborazione con il Responsabile della prevenzione della corruzione.

L'informatizzazione dei procedimenti (determine e delibere) risulta mediamente attuata, anche se dovrà essere implementata attraverso sistemi informatici da implementare.

I documenti sono firmati con firma digitale.

I flussi documentali devono invece essere migliorati in termini di protocollazione, che ancora non avviene con l'allegazione del documento protocollato. La protocollazione con allegazione documentale è elemento essenziale per la trasparenza interna ed il monitoraggio dei flussi.

L'amministrazione ha affidato questo progetto a specifico dirigente in sede di programmazione obiettivi per gli anni 2015-2016.

L'ORGANIZZAZIONE DELSERVIZIO ANTICORRUZIONE

Con la deliberazione di GC. N. 12/2016 è stato costituito un servizio ANTICORRUZIONE - collocato in posizione di imparzialità e terzietà rispetto alla struttura - al quale sono assegnate le funzioni dell'anticorruzione, della trasparenza, controlli amministrativi e segreteria generale.

Il servizio è diretto dalla Segretaria generale.

Il servizio deve essere implementato con ulteriore personale al fine di rendere efficaci i controlli amministrativi e gli adempimenti in materia di anticorruzione. Infatti, al momento non è assegnata alcuna unità di personale all'ufficio controlli, né all'ufficio anticorruzione.

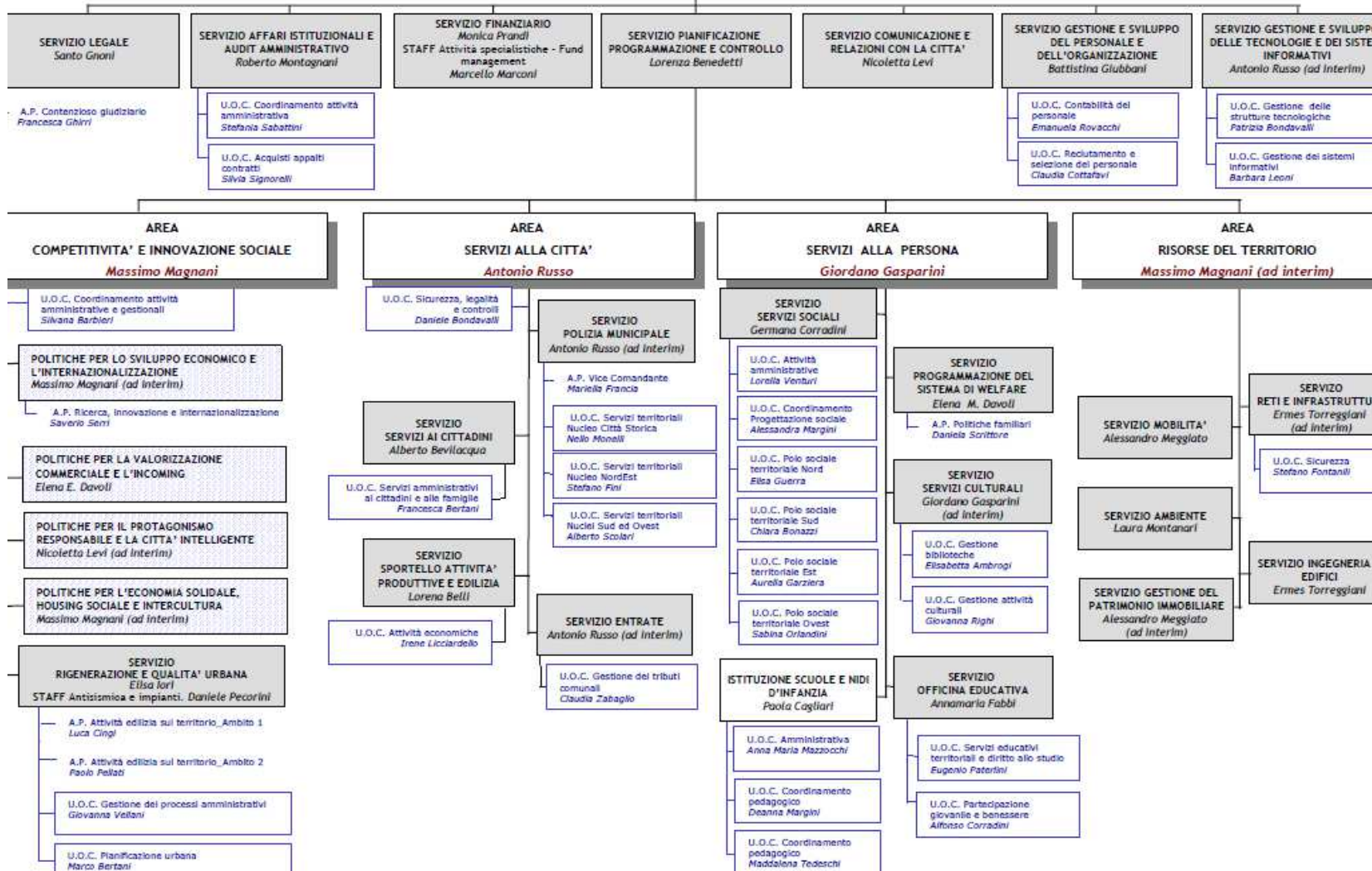


L'organizzazione

DIREZIONE GENERALE

01/10/2015

U.O.C. Gabinetto del Sindaco
Lorena Graziosi



MAPPATURA DEI PROCESSI, VALUTAZIONE DEL RISCHIO E TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Tenuto conto dell'indicazione normativa relativa ai procedimenti elencati nell'art. 1 co. 16 della l.190/2012, l'aggiornamento al PNA ha ricondotto detti procedimenti alle quattro corrispondenti **“AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE”**:

- Acquisizione e progressione del personale
- Affidamento di lavori, servizi e forniture
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

La determinazione dell'ANAC n. 12/2015, oltre alle aree di rischio obbligatorie, evidenzia anche ulteriori aree di rischio, denominate insieme a quelle obbligatorie **“AREE GENERALI”**, in particolare relative allo svolgimento di attività di:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Le **“AREE DI RISCHIO SPECIFICO”** per il comune di Reggio Emilia, individuate alla luce dell'analisi del contesto esterno ed interno, sono:

- Urbanistica ed edilizia
- Subappalti
- Commercio
- Anagrafe
- Servizi sociali
- Cultura
- Informatizzazione dei flussi documentali e protocollazione

Verrà redatto un piano specifico - dopo quello dell'Ente - con riferimento alle partecipate del Comune di Reggio Emilia, in considerazione della complessità della governance.

La valutazione del rischio ed il suo trattamento sono stati analizzati nelle tabelle redatte dai referenti anticorruzione (cioè i dirigenti dell'Ente) secondo le singole aree.



COMUNE DI REGGIO EMILIA

LE MISURE TRASVERSALI DI CONTRASTO ALLA CORRUZIONE

OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI

“Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale” (art. 6-bis della l. 241/1990 - introdotto dall’art. 1, comma 41, della l. 190/2012).

La disposizione stabilisce, da un lato, l’obbligo di astensione per i soggetti ivi indicati, ad adottare gli atti endoprocedimentali ed il provvedimento finale, nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale; dall’altro, un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti. In sostanza l’obbligo di astensione coinvolge tutto il procedimento laddove sussistono situazioni di conflitto di interesse.

Come chiarito dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) (All. 1, par. B.6), la predetta disposizione persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l’astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell’interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l’interesse perseguito mediante l’esercizio della funzione e/o con l’interesse di cui sono portatori il destinatario del procedimento, gli altri interessati e i contro interessati.

Lo stesso PNA precisa al riguardo che la norma va coordinata con le disposizioni del d.p.r. 16 aprile 2013, n. 62 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165) il quale stabilisce all’art. 7 (“obbligo di astensione”) che “il dipendente si astiene dal partecipare all’adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull’astensione decide il responsabile dell’ufficio di appartenenza”.

Tale disposizione contiene una tipizzazione delle relazioni personali o professionali sintomatiche del possibile conflitto di interesse e contiene anche una clausola di carattere generale in riferimento a tutte le ipotesi in cui si manifestino gravi ragioni di convenienza.

La violazione sostanziale della norma, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente, suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento, oltre a poter costituire fonte di illegittimità del procedimento e del provvedimento conclusivo dello stesso, quale sintomo di eccesso di potere sotto il profilo dello sviamento della funzione tipica dell'azione amministrativa (All. 1 PNA).

La ratio dell'obbligo di astensione, in simili circostanze, va quindi ricondotta nel principio di imparzialità dell'azione amministrativa e trova applicazione ogni qualvolta esista un collegamento tra il provvedimento finale e l'interesse del titolare del potere decisionale.

Peraltro il riferimento alla potenzialità del conflitto di interessi mostra la volontà del legislatore di impedire ab origine il verificarsi di situazioni di interferenza, rendendo assoluto il vincolo dell'astensione, a fronte di qualsiasi posizione che possa, anche in astratto, pregiudicare il principio di imparzialità.

La specifica disciplina comportamentale del conflitto di interessi è prevista nel codice disciplinare del Comune.

Le prescrizioni per la prevenzione della corruzione sono invece contemplate nel Piano anticorruzione.

RESPONSABILI	TUTTI I DIPENDENTI E DIRIGENTI
MISURA DI PREVENZIONE	Dichiarazione apposta su ogni determinazione e deliberazione (in sede di apposizione del parere) da parte del Dirigente firmatario nel quale <i>“Si attesta che non sussistono situazioni di conflitto di interesse in capo all/i Dirigente/i firmatario/i ed all/i responsabile/i del procedimento”</i> .
MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE	L'applicazione della presente misura verrà monitorata, per le delibere, nella fase di controllo da parte del Segretario Comunale e per le determine in fase di controllo successivo di legittimità degli atti.

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLA FORMAZIONE DELLE COMMISSIONI DI GARA E DI CONCORSO E NEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI

L' art. 1 comma 46 "Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici" nell' introdurre l'art. 35 bis del D. Lgs 30 marzo 2001 n. 165 ha previsto testualmente che:

1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari».

RESPONSABILI	TUTTI I DIRIGENTI, SINDACO
MISURA DI PREVENZIONE	<p>Preliminarmente alla nomina dei componenti delle Commissioni di gara a qualunque titolo espletate dall'Amministrazione comunale, i componenti delle medesime commissioni devono sottoscrivere apposita dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà.</p> <p>Stesse dichiarazioni devono essere sottoscritte per gli incarichi dirigenziali.</p> <p>Le predette dichiarazione sostitutive dell'atto di notorietà devono essere acquisite e custodite, fermo restando che nell'eventuale ipotesi in cui il componente nominando non sia nelle condizioni di poter attestare ciò che è prescritto nel precitato modulo, dovrà essere prontamente informato il Responsabile anticorruzione, indicando al contempo l'eventuale causa ostativa della nomina.</p>
MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE	L'applicazione della presente misura verrà monitorata in fase di controllo successivo di legittimità degli atti.

ROTAZIONE DEL PERSONALE DIRIGENTE E CON FUNZIONI DI RESPONSABILITÀ (UOC E RESPONSABILI PROC.) ADDETTI ALLE AREE A PIÙ ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

In applicazione delle disposizioni della L. n. 190/2012 e delle indicazioni contenute nel PNA, le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità (titolari di posizione organizzativa e responsabili di procedimento) operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione. Tale rotazione rappresenta una misura d'importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione.

Le aree a cui si applica la norma sono quelle obbligatorie, generali e specifiche.

La rotazione è rimessa alla autonoma determinazione delle amministrazioni, che in tal modo potranno adeguare la misura alla concreta situazione dell'organizzazione dei propri uffici.

La rotazione incontra dei limiti oggettivi, quali l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. Pertanto non si deve dare luogo a misure di rotazione se esse comportano la sottrazione di competenze professionali specialistiche da uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico.

La rotazione incontra dei limiti soggettivi, con particolare riguardo ai diritti individuali dei dipendenti soggetti alla misura e ai diritti sindacali. Le misure di rotazione devono contemperare le esigenze di tutela oggettiva dell'amministrazione (il suo prestigio, la sua imparzialità, la sua funzionalità) con tali diritti. Nella rotazione si considerano anche le nuove assunzioni che vanno a ricoprire.

I criteri di rotazione devono essere previsti nei Piani triennali di prevenzione della corruzione e nei successivi atti attuativi e i provvedimenti di trasferimento devono essere adeguatamente motivati.

Nel computo della percentuale di rotazione si calcolano anche le nuove assunzioni, qualora vanno a ricoprire incarichi già ricoperti da altro dirigente o funzionario.

Sui criteri generali di rotazione deve essere data informazione alle OO.SS. Tale informazione consente alle organizzazioni sindacali di presentare proprie osservazione e proposte, ma non apre alcuna fase di negoziazione in materia.

RESPONSABILI	DIRIGENTE DEL SERVIZIO GESTIONE E SVILUPPO DEL PERSONALE E DELL'ORGANIZZAZIONE, TUTTI I DIRIGENTI ALL'INTERNO DEI PROPRI SERVIZI, RESPONSABILE ANTICORRUZIONE.
MISURA DI PREVENZIONE	<p>La rotazione del personale, attuata in modo tale comunque da garantire l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa, tenendo conto delle professionalità esistenti, dovrà essere effettuata sulla base dei seguenti criteri oggettivi generali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. COINVOLGE I DIRIGENTI E LE UOC DELLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE; 2. COMINCIA A DECORRERE DA DALLA CESSAZIONE DEGLI INCARICHI IN ESSERE; 3. SI APPLICA AL 30% DEL NUMERO DI DIRIGENTI E DI UOC COINVOLTI; 4. SI APPLICA SECONDO IL CRITERIO DELLA ANZIANITA' DEL DIRIGENTE O UOC NEL SERVIZIO O AMBITI DI ATTIVITA' ATTRIBUITI (nel senso che cominciano a ruotare quelli che da più anni ricoprono lo stesso servizio o funzioni); 5. È RISPETTATO IL PRINCIPIO DELLA COERENZA CON IL CURRICULUM E TITOLO DI STUDIO POSSEDUTO; 6. LA DURATA DELL'INCARICO NON PUÒ ESSERE SUPERIORE A CINQUE ANNI;
MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE	CONTROLLO OGNI CINQUE ANNI DA PARTE DEL RESPONSABILE ANTICORRUZIONE

CLAUSOLA DI PANTOUFLAGE

Si intende per “pantouflage” il “passaggio di funzionari pubblici a ditte private”.

Al riguardo, la legge n. 190/2012 ha introdotto la norma di cui al comma 16-ter dell’art.53, D.lgs. n. 165/2001, secondo la quale “i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”.

Inoltre, ai fini applicativi della suddetta norma, l’art. 21 del D.lgs. n. 39/2013 precisa che “...sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l’amministrazione, l’ente pubblico o l’ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell’incarico.”

Risulta utile segnalare il parere esplicativo ANAC 18/02/2015 AG/08/2015/AC, il quale specifica che il pantouflage:”mira a ridurre il rischio di situazioni di corruzione connesse all’impiego del dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro. Si intende, dunque, evitare che, durante il periodo di servizio, il dipendente stesso possa precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose sfruttando la sua posizione e il suo potere all’interno dell’amministrazione per ottenere un lavoro presso il soggetto privato in cui entra in contatto”.

RESPONSABILI	TUTTI I DIRIGENTI
MISURA DI PREVENZIONE	Inserimento in ogni contratto di lavori, servizi e forniture concluso dall’Amministrazione una clausola che riporti i riferimenti ed i contenuti della citata normativa (art. 53, D.lgs. n. 165/2001, comma 16-ter e art. 21 del D.lgs. n. 39/2013).
MONITORAGGIO DELL’APPLICAZIONE	L’applicazione della presente misura verrà monitorata in fase di controllo successivo di legittimità degli atti.

CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, AUSILI FINANZIARI NONCHÉ ATTRIBUZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE A PERSONE ED ENTI PUBBLICI E PRIVATI

La legge n. 190/2012 individua la concessione di sovvenzioni, contributi, vantaggi economici diretti o indiretti di qualunque genere a persone ed a enti pubblici e privati come attività nell'ambito della quale è più elevato il rischio di corruzione.

RESPONSABILI	TUTTI I DIRIGENTI
MISURA DI PREVENZIONE	Pubblicazione sulla sezione dedicata del sito amministrazione trasparente Definizione dei criteri per l'erogazione dei contributi a seguito dell'aggiornamento del Regolamento vigente
MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE	L'applicazione della misura relativa alla pubblicazione verrà monitorata in fase di controllo successivo di legittimità degli atti. L'aggiornamento del Regolamento costituisce obiettivo di peg e quindi valutato in capo al dirigente responsabile.

PIANO ANTICORRUZIONE E PIANO DELLA TRASPARENZA

Il Piano contiene, in apposita sezione, il programma per la trasparenza nel quale sono indicati, con chiarezza, le azioni, i flussi informativi attivati o da attivare per dare attuazione, da un lato, agli obblighi generali di pubblicazione di cui al d.lgs. n. 33/ 2013 e, dall'altro, alle misure di trasparenza individuate come misure di specifica prevenzione della corruzione.

Dal programma per la trasparenza risultano gli obblighi di comunicazione/pubblicazione ricadenti sui singoli uffici, con la connessa chiara individuazione delle responsabilità dei dirigenti preposti, nonché i poteri riconosciuti al responsabile della trasparenza, coincidente con il Responsabile anticorruzione, al fine di ottenere il rispetto di tali obblighi.

A questo fine, si ricorda che gli obblighi di collaborazione col Responsabile anticorruzione rientrano tra i doveri di comportamento compresi in via generale nel codice di cui al d.p.r. 62/2013 e che, pertanto, sono assistiti da specifica responsabilità disciplinare.

RESPONSABILI	TUTTI I DIRIGENTI
MISURA DI PREVENZIONE	La trasparenza viene assicurata mediante la pubblicazione delle informazioni sulla Sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale.
MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE	Controllo periodico da parte dell'OIV

PIANO ANTICORRUZIONE - PIANO TRASPARENZA E STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DELL'ENTE

Va assicurata l'integrazione tra il PIANO ANTICORRUZIONE, il PIANO DELLA TRASPARENZA e gli altri processi di programmazione e gestione, in particolare con il ciclo di gestione della performance e i controlli interni, al fine di porre le condizioni per la sostenibilità organizzativa della strategia di prevenzione della corruzione adottata.

Detta strategia deve trovare un preciso riscontro negli obiettivi organizzativi delle amministrazioni e degli enti.

Gli obiettivi individuati nel Piano per i Dirigenti in merito all'attuazione delle misure di prevenzione o delle azioni propedeutiche e i relativi indicatori devono essere collegati agli obiettivi inseriti per gli stessi soggetti nel piano delle performance.

A seguito dell'approvazione del presente Piano, il Servizio pianificazione, programmazione e controllo cura l'inserimento delle prescrizioni del piano negli obiettivi di Peg.

L'attuazione delle misure previste nel PIANO diviene uno degli elementi di valutazione del dirigente e del personale non dirigenziale.

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure anticorruzione va fatto con il monitoraggio del PEG.

Un monitoraggio specifico è previsto entro il 30 giugno ed il 31 dicembre da parte del Responsabile anticorruzione.

In questa sede viene consegnato alla Giunta un report, redatto con la partecipazione di tutti i dirigenti-referenti anticorruzione.

In sede di monitoraggio il responsabile anticorruzione verifica l'efficacia delle misure, l'adeguatezza degli indicatori, il rispetto della tempistica degli interventi. A seguito del monitoraggio il RESPONSABILE ANTICORRUZIONE può apportare adeguamenti al Piano.

RESPONSABILI	DIRIGENTE SERVIZIO PIANIFICAZIONE, PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO, TUTTI I DIRIGENTI ALL'INTERNO DEI PROPRI OBIETTI DI PEG
MISURA DI PREVENZIONE	Le misure di prevenzione previste nel presente Piano costituiranno obiettivo di PEG specifico per i Dirigenti.
MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE	Report da inviare al Responsabile anticorruzione da parte del Dirigente Servizio Pianificazione, Programmazione e Controllo ad ogni monitoraggio del PEG. Report del Responsabile anticorruzione

FORMAZIONE DEL PERSONALE

La centralità della formazione è affermata già nella l. 190/2012 (art. 1, co. 5, lett. b); co. 9, lett. b); co. 11).

Seguendo le indicazioni fornite dalla determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 la formazione deve riguardare:

- con approcci differenziati, tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla formazione e attuazione delle misure: **RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**, referenti, organi di indirizzo, titolari di uffici di diretta collaborazione e di incarichi amministrativi di vertice, responsabili degli uffici, dipendenti. La formazione, poi, dovrà essere differenziata in rapporto alla diversa natura dei soggetti tenuti all'adozione di misure di prevenzione e di trasparenza e ai diversi contenuti delle funzioni attribuite.
- la formazione deve riguardare, anche in modo specialistico, tutte le diverse fasi: l'analisi di contesto, esterno e interno; la mappatura dei processi; l'individuazione e la valutazione del rischio; l'identificazione delle misure; i profili relativi alle diverse tipologie di misure.

RESPONSABILI	DIRIGENTE DEL SERVIZIO GESTIONE E SVILUPPO DEL PERSONALE E DELL'ORGANIZZAZIONE IN COLLABORAZIONE CON IL RESPONSABILE ANTICORRUZIONE
MISURA DI PREVENZIONE	Formazione di tutto il personale
MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE	Report del Dirigente

I CONTROLLI DI REGOLARITA' AMMINISTRATIVA

Con deliberazione consiliare n. 2068/11 del 20/1/2013 è stato approvato il Regolamento dei controlli interni del Comune di Reggio Emilia previsto dagli art. 147 e seguenti del TUEL.

Le azioni di prevenzione della corruzione dovranno essere in linea con il sistema di controllo previsto da tale Regolamento.

Il Regolamento dei controlli interni del Comune di Reggio Emilia all'art. 15 prevede il "Controllo successivo" esercitato sotto la direzione del Segretario generale che si avvale della "Commissione dell'Auditing interno per il controllo successivo".

Ai sensi dell'art. 16 co.2 del suddetto Regolamento la Commissione dell'Auditing interno opera sulla base di un programma di controlli a campione secondo una selezione casuale effettuata con motivate tecniche di campionamento, da esplicitarsi all'inizio di ogni anno, che riguarderà tutti i servizi del Comune.

Tali controlli saranno indirizzati inoltre a verificare l'attuazione delle misure previste dal presente piano nella predisposizione degli atti amministrativi.

L'ufficio controlli deve essere costituito.

RESPONSABILI	COMMISSIONE AUDIT INTERNO
MISURA DI PREVENZIONE	PROGRAMMA DI CONTROLLI ANCHE SU MISURE PREVISTE DAL PIANO
MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE	Report Commissione Audit interno ogni 6 mesi

TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNALE ILLECITI- WHISTLEBLOWING

Una misura attuativa del Piano per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità 2015-2017 del Comune di Reggio Emilia è rappresentata dal whistleblowing, espressione con la quale si fa riferimento al dipendente che segnala, agli organi legittimati ad intervenire, violazioni o irregolarità commesse ai danni dell'interesse pubblico.

Tale istituto è stato introdotto nel nostro ordinamento giuridico dall'art.1, comma 51 della legge 190/2012, in virtù del quale il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

In adempimento delle norme e di quanto previsto dal proprio Piano anticorruzione, il Comune di Reggio Emilia ha introdotto l'istituto del whistleblowing con deliberazione di Giunta Comunale n. 227 del 10/12/2015 e quindi ha deciso:

- dotarsi di una disciplina organizzativa e procedurale per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite, avanzate dai dipendenti e collaboratori del Comune di Reggio Emilia, coerente con le direttive fornite da ANAC nella Determinazione n.6, che verrà sottoposta all'approvazione della Giunta Comunale;
- avviare la nuova procedura interna di gestione informatizzata delle predette segnalazioni mediante l'utilizzo di codici sostitutivi dei dati identificativi attraverso l'uso di un algoritmo di crittografia; ciò avverrà attraverso l'utilizzo del software concesso in riuso al Comune di Reggio Emilia da altra amministrazione, a tempo indeterminato ed a titolo gratuito;
- garantire in maniera completa la riservatezza del segnalante sin dalla fase di avvio delle segnalazioni, sia nella procedura informatizzata che cartacea.

Al momento è attiva solo la procedura cartacea ma nel corso del 2016 verrà implementato il software.

RESPONSABILI	RESPONSABILE ANTICORRUZIONE
MISURA DI PREVENZIONE	Gestione informatizzata delle segnalazioni mediante l'utilizzo di codici sostitutivi dei dati identificativi attraverso l'uso di un algoritmo di crittografia
MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE	Report del responsabile anticorruzione

ANTICORRUZIONE SOCIALE: IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELLA CITTA'

L'Amministrazione ha avviato già nel corso del 2015, un nuovo progetto sulla prevenzione della corruzione e delle condotte illecite, che proseguirà anche nel 2016 e verrà realizzato con la collaborazione di altre Istituzioni della città, nonché con le associazioni di cittadini, imprese e professionisti.

Infatti, con la deliberazione n. 228 del 10/12/2015 la Giunta Comunale ha approvato l'avvio del progetto denominato "Anticorruzione Sociale" con il quale l'Amministrazione avvierà un percorso di confronto con la città sul tema dell'Anticorruzione e della legalità.

Il progetto Anticorruzione sociale si pone in particolare i seguenti obiettivi:

- rimodulare il Piano Anticorruzione attraverso un percorso di rivisitazione partecipato (internamente all'Amministrazione ed in relazione con gli stakeholder esterni);
- stimolare l'interesse ed entrare in relazione con le specificità e le problematiche territoriali;
- sostenere i percorsi di apprendimento e formazione attraverso la collaborazione con l'associazione "Avviso pubblico", che possa fornire metodi di lettura, strumenti di prevenzione e maggior conoscenza del fenomeno (sul piano storico, economico, sociale, giuridico...);
- scambiare e condividere esperienze formative e di prevenzione della corruzione anche con altre città.

RESPONSABILI	RESPONSABILE ANTICORRUZIONE
MISURA DI PREVENZIONE	Coinvolgimento all'interno ed all'esterno dell'Ente
MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE	Report del responsabile anticorruzione